



III PILASTRO

Informativa al pubblico al

31 dicembre 2018

NEAFIDI – SOCIETÀ COOPERATIVA DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI

Sede Legale: Piazza del Castello, 30 – Vicenza

Codice Fiscale e n. di iscrizione al Reg. Imprese di Vicenza 80003250240

Partita IVA 00770610244

n. di iscrizione Albo Cooperative A120798

n. di iscrizione Albo ex art. 106 T.U.B. 118 - Codice ABI 19537.0

Indice

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	4
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE	15
TAVOLA 3: FONDI PROPRI	16
TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI	26
TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	28
TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	29
TAVOLA 7: USO DELLE ECAI	38
TAVOLA 8: RISCHIO OPERATIVO	40
TAVOLA 9: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	40
TAVOLA 10: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	41
TAVOLA 11: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	42
TAVOLA 12: POLITICA DI REMUNERAZIONE	42
TAVOLA 13: USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	45

PREMESSA

Le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per i medesimi intermediari specifici obblighi informativi in grado di rappresentare esaurientemente al mercato il loro livello di adeguatezza patrimoniale, il loro profilo di rischio e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività del Confidi. I citati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità) dell'uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Nel rispetto delle linee guida dell'EBA del 23.12.2014 in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare, è possibile omettere la pubblicazione:

- i) di informazioni giudicate non rilevanti, ossia di informazioni la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o di influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i sopra richiamati requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate esclusive, ossia di informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva del Confidi¹, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate riservate, ossia di informazioni soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

Negli anzidetti casi di omessa pubblicazione di informazioni, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate, perché esclusive (precedente caso ii) o riservate (precedente caso iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo.

¹ Possono essere considerate esclusive, fra l'altro, le informazioni su prodotti o sistemi che, se rese note alla concorrenza, diminuirebbero il valore degli investimenti della Società

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Al fine di gestire il rischio di non conformità alle norme e di conseguire gli obiettivi del sistema dei controlli interni, quali la verifica dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, il modello organizzativo della Società è strutturato in processi.

L'insieme dei processi tra loro connessi costituiscono un sistema. I diversi sistemi aziendali, previsti dalle stesse disposizioni di vigilanza, sono i seguenti:

- a) **sistema organizzativo e di governo societario** (processo organizzativo di conformità, processi di governo societario, processo decisionale, processo informativo-direzionale);
- b) **sistema gestionale** (processi amministrativi, operativi e produttivi);
- c) **sistema di misurazione e valutazione dei rischi** (processi per la misurazione/valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress);
- d) **sistema per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale** (processo per la misurazione del capitale complessivo e della relativa adeguatezza).

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- **i controlli di linea** sono controlli di primo livello, eseguiti dalle singole unità operative;
- **i controlli di II livello**, che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione, sono così ripartiti:
 - a) Funzione Compliance: esternalizzata a società terza specializzata nello svolgimento di questi servizi, per la quale è stato individuato un referente interno, membro del Consiglio di Amministrazione e privo di deleghe operative;
 - b) Funzione Risk Management: esternalizzata a società terza specializzata nello svolgimento di questi servizi, per la quale è stato individuato un referente interno, membro del Consiglio di Amministrazione e privo di deleghe operative;
 - c) Funzione Antiriciclaggio: attribuita al Responsabile dell'Area Legale e Contenzioso;
- **i controlli di III livello** sono di competenza della Funzione Internal Audit, che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. La Funzione è stata esternalizzata a società terza specializzata nello svolgimento di questi servizi, per la quale è stato individuato un referente interno, membro del Consiglio di Amministrazione e privo di deleghe operative.

E' stato invece rinviato l'avvio della predisposizione del Modello organizzativo disciplinato nel decreto legislativo 231/2001 in materia di prevenzione dei reati e di responsabilità amministrativa della Società, alla luce dell'operazione di fusione in corso di attuazione.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

Rischio	Pilastro	Rilevanza	Modalità di gestione	Modalità di misurazione	Figura responsabile
Rischio di credito	I pilastro	Alta	Quantitativa	Metodo standardizzato semplificato	Risk Management
Rischio di mercato	I pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio operativo	I pilastro	Media	Quantitativa	Metodo Base BIA	Risk Management
Rischio di concentrazione	II pilastro	Bassa	Quantitativa	Granularity Adjustment	Risk Management
Rischio di tasso di interesse	II pilastro	Alta	Quantitativa	Allegato C, 288	Risk Management
Rischio di liquidità	II pilastro	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne	Risk Management
Rischio strategico	II pilastro	Alta	Qualitativa	Valutazioni interne	Direttore generale
Rischio reputazionale	II pilastro	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne	Presidi Organizzativi
Rischio residuo	II pilastro	Media	Qualitativa	Valutazioni interne	Risk Management
Rischio di cartolarizzazione	II pilastro	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne	N.a.
Rischio leva	II pilastro	Trascurabile	Qualitativa	Valutazioni interne	Risk Management
Rischio base	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio di trasferimento	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio Paese	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.

Ciò premesso, la Società:

- misura i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
 - a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach);
 - c. rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14) applicando tali algoritmi al portafoglio garantito nei confronti delle esposizioni corporate;
 - d. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - e. rischio residuo: si specifica che la Società ha utilizzato il tasso di inefficacia storica delle controgaranzie ricevute già in sede di determinazione delle rettifiche di valore. Di conseguenza la quantificazione di tale rischio è già compresa nella gestione e determinazione del rischio di credito ed è stata oggetto di specifica voce di costo nel risultato d'esercizio;
- valuta il rischio strategico, il rischio di reputazione, ed il rischio residuo. Tale valutazione viene effettuata:
 - a. per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - b. per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - c. per il rischio residuo, attraverso la verifica dell'adeguatezza e conformità degli strumenti e delle procedure interne adottati per la gestione della mitigazione del rischio di credito.

Di seguito e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito (fonti del rischio di credito) sono rappresentate da tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio immobilizzato, con il quale si intende "il complesso delle posizioni non appartenenti al portafoglio di negoziazione definito ai fini di vigilanza". Tale esclusione si basa sull'assunzione che il portafoglio di negoziazione non sia di fatto presente, ovvero che lo stesso non sia di dimensioni tali da giustificare il computo, ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato (fatta eccezione per il solo rischio di cambio).

In particolare, si considerano fonti del rischio di credito:

- le esposizioni per cassa;
- gli elementi fuori bilancio.

In particolare, con riferimento agli "elementi fuori bilancio", occorre inoltre rilevare la categoria di rischio di appartenenza ai fini della corretta attribuzione degli stessi elementi alle pertinenti classi definite in sede regolamentare (rischio pieno; rischio medio; rischio medio-basso; rischio basso), le quali sono assegnate in funzione della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o gli impegni possano trasformarsi in una esposizione per cassa. Relativamente a ciascuna delle suddette forme tecniche, occorre quindi rilevare gli attributi anagrafici, la durata originaria, la durata residua e la valuta.

Inoltre, occorre evidenziare le eventuali coperture presenti a supporto delle posizioni di rischio come sopra esposte, le quali attengono alle garanzie ricevute – garanzie di tipo reale e di tipo personale – e riconosciute ai fini di Vigilanza nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, utilizzate a beneficio del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

Di ciascuna esposizione deve essere accertato lo status, al fine di determinare la qualità creditizia delle esposizioni, le quali possono figurarsi come “in bonis” oppure “deteriorate” (sofferenze, inadempienze probabili, scadute).

Ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito la Società nell'ambito del cosiddetto ICAAP (“Internal Capital Adequacy Assessment Process”) ha adottato, in particolare, il “Regolamento del processo per la misurazione del rischio di credito”. In base a tale regolamento il requisito patrimoniale anzidetto viene calcolato secondo la “metodologia standardizzata” contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza. Al fine di mitigare questa tipologia di rischio, la Società, oltre a valutarne periodicamente l'ammontare, ha approvato il “Regolamento di processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito” e mantiene nel continuo una gestione pro-attiva mirata:

- al monitoraggio del portafoglio, con riferimento sia alle garanzie in bonis di maggiore importo e con profili di rischio più elevati, con la finalità di intercettare per tempo eventuali situazioni di peggioramento, sia alle garanzie deteriorate, per aggiornarne più tempestivamente possibile lo status e l'esposizione;
- alla ricerca di tutti i possibili strumenti di mitigazione del rischio, anche alternativi al Fondo di Garanzia per le PMI.

2. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il “*rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni*”. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Nel sistema ICAAP la Società ha adottato il “Regolamento dei processi per la misurazione e valutazione dei rischi”. Secondo tale regolamento il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato con il “metodo base” contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia pari al prodotto tra un unico coefficiente di rischio (15%) e la media triennale dell'indicatore rilevante².

² Questo è calcolato quale sommatoria di specifici elementi del Conto economico come indicato dall'art. 316 Regolamento UE n. 575/2013. Per la Società le poste considerate sono il margine di intermediazione, al netto degli utili/perdite realizzati dalla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, e gli altri proventi di gestione.

3. **Rischio di liquidità**

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder.

Le disposizioni interne e la gestione della tesoreria garantiscono alla Società un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante il monitoraggio della struttura delle scadenze (maturity ladder) che, come illustrato, consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi.

In particolare, la Società mantiene una giacenza di liquidità prontamente disponibile (conti correnti e titoli di stato) costantemente superiore al fabbisogno di liquidità annuale per la gestione e la liquidazione delle perdite attese.

4. **Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario**

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come *“il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”*.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

Il requisito del rischio di tasso, pur risultando quello più rilevante per la Società al 31 dicembre 2018, si posiziona comunque ben al di sotto della citata soglia di attenzione. La Società è in ogni caso consapevole che la gestione finanziaria e, di conseguenza, la remunerazione degli attivi, risulta essere un elemento fondamentale per l'equilibrio societario e per il raggiungimento dei propri obiettivi in termini reddituali.

Il Consiglio di Amministrazione nel corso dell'ultimo esercizio ha ampiamente trattato tale rischio e rivisto le modalità di gestione delle proprie risorse finanziarie, valutando, tra l'altro, il ricorso anche allo strumento della gestione patrimoniale e ha implementato specifiche attività di monitoraggio, al fine di ottimizzare il processo finanziario.

5. **Rischio di concentrazione**

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (“single name”) si configura come il *“rischio legato alla possibilità che l’insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell’intermediario”*. Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di concentrazione (fonti del rischio di concentrazione) sono rappresentate dall’insieme delle classi di attività ricomprese all’interno delle “esposizioni verso imprese”.

La Società ha da tempo adottato una Policy in materia di concentrazione dei rischi tali da mitigare ed evitare esposizioni rilevanti all’interno del proprio portafoglio. Alla data del 31 dicembre 2018 non vi sono esposizioni che superino la soglia del 25% dei Fondi Propri; anzi, le esposizioni, sia con riferimento al portafoglio garanzie che al comparto finanziario dei titoli e strumenti corporate sono decisamente al di sotto dei limiti massimi stabiliti e della soglia di monitoraggio (10% dei Fondi Propri).

6. **Rischio residuo**

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società.

Ai fini dell’individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale;
- la conformità (normativa ed operativa) e l’adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l’efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Il rischio residuo è stato considerato in sede di definizione degli accantonamenti sulle esposizioni relative al portafoglio, in bonis e deteriorate, e non si è pertanto provveduto a stimare ulteriori assorbimenti di capitale.

7. **Rischio strategico**

Il rischio strategico è inteso come *“il rischio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo”*.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- il processo di budget eseguito annualmente.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Generale, in collaborazione con l’Area Amministrazione, formalizza le scelte di pianificazione strategica decise dal Consiglio di Amministrazione nella redazione e formalizzazione del piano di Budget annuale. Il Consiglio di Amministrazione approva annualmente il Piano di Budget.

8. **Rischio reputazionale**

Il rischio reputazionale è inteso come *“il rischio derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza”*.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder, al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponcano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

o o o o o

Il Consiglio di Amministrazione ha formulato un giudizio di adeguatezza in merito alla gestione dei rischi nei suoi diversi profili (politica dei rischi coerente con il modello di "business", assunzione dei rischi nei limiti predeterminati, misurazione e valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro, controllo dei rischi).

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2018:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	3.395.886	4.472.843	3.880.815	5.434.860
2. Rischio operativo	547.768	546.158	547.768	546.158
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	3.943.654	5.019.001	4.428.583	5.981.018
4. Rischio di concentrazione	528.831	528.831	566.447	566.447
5. Rischio di tasso di interesse	6.618.407	6.618.407	9.927.611	9.927.611
6. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5)	7.147.238	7.147.238	10.494.058	10.494.058
7. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+6)	11.090.892	12.166.239	14.922.641	16.475.076
8. Fondi propri	60.962.600	59.692.600	60.962.600	59.692.600
9. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (8-3)	57.018.946	54.673.600	56.534.017	53.711.584
10. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (8-7)	49.871.708	47.526.361	46.039.959	43.217.524
11. Cet 1 ratio	92,75%	71,36%	82,59%	59,88%
12. Total capital ratio	92,75%	71,36%	82,59%	59,88%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali), vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentati agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

In particolare, le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli di analisi, al fine di consentire agli organi aziendali di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali modelli all'unità deputata al controllo rischi. Quest'ultima provvede a predisporre i modelli di analisi relativi ai complessivi rischi e la relativa relazione (da trasmettere anche alla revisione interna) per gli organi aziendali. Le citate unità predispongono inoltre specifiche relazioni di commento ai

risultati rappresentati nei modelli, allo scopo di evidenziare gli aspetti più significativi che hanno influenzato i livelli di rischio rilevati.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Per quanto attiene allo stress testing sono state implementate analisi di sensibilità relative ai seguenti tre fattori di rischio: credito, concentrazione e tasso di interesse. Si tratta di analisi tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Società di variazioni "estreme", ma comunque plausibili, di un fattore di rischio singolarmente valutato:

- **per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress** la Società ha ipotizzato una migrazione del 30% del portafoglio lordo "esposizioni al dettaglio" ed "altre esposizioni" verso il portafoglio "esposizioni in default". Di conseguenza, in ipotesi di stress, sono diminuiti i requisiti prudenziali su questi due portafogli regolamentari a fronte di un aumento del portafoglio verso esposizioni in default.
Si sottolinea che, affinché lo scenario di stress avesse effetti sul requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, gli importi della componente deteriorata del portafoglio non sono stati considerati al netto delle relative rettifiche, al fine di evitare che, per effetto delle svalutazioni a Conto Economico, la base di calcolo si riducesse, con un conseguente minore impatto sui Fondi Propri;
- **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società ha definito uno scenario avverso ipotizzando, a parità di volumi di portafoglio in essere, la riduzione del 40% del numero dei clienti con minori esposizioni e ripartendo i volumi tra i primi 10 clienti;
- **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse**, la Società ha verificato, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso, costituito dall'incremento del 50% dello shock della curva dei tassi pari a 200 punti base, che, quindi, diventano 300 punti base.

Sistema di "governance"

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 11 membri.

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31 dicembre 2018 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Bocchese Alessandro	Presidente Consiglio di Amministrazione	7	DENTAL CARE SRL FBS SRL – SOC. UNIPERSONALE GOLF CLUB ASIAGO SPA I.G.I. SCARL MAGLIFICIO MILES SPA MILES SPA GS PELLETTIERIE SRL	Amm.re Unico Consigliere Consigliere Consigliere Amm.re Delegato Amm.re Delegato Amm.re Delegato
Crosara Carlo	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	1	CREDITO VALTELLINESE SPA	Consigliere
Ballin Franco	Consigliere	6	ACRIB SERVIZI SRL B.Z. MODA SRL BALLIN FRANCO E C. SRL CANAL GRANDE SRL MAESTRI CALZATURIERI DEL BRENTA POLITECNICO CALZATURIERO SCARL	Consigliere Amm.re Unico Amm.re Unico Amm.re Unico Consigliere Presidente CdA
Barbini Luca	Consigliere	9	DOLOMITI DERIVAZIONI SRL FEINAR E.D.O. SRL FEINAR SRL FI.VE. FINANZIARIA VENETA SRL LGM S.S. DI LUCA BARBINI & C. PIAVE MAITEX SRL REVIVISCAR SRL I.M.I.S.A. SPA ZENITH SRL IN LIQUIDAZIONE	Consigliere Presidente CdA Presidente CdA Presidente CdA Socio Amm.re Presidente CdA Presidente CdA Sindaco effettivo Sindaco effettivo
Busin Tiziano	Consigliere	18	2045 TECH SRL BAUER HOLDING SRL BAUER SRL BIO – HOLDING SRL ATEX INDUSTRIES SRL BIOVALLEY INVESTMENTS SPA DOLOMITI SRL FANTIC MOTOR SRL G.T.A. MODA SRL HELIV GROUP SRL HIZEDFIN SRL HORENTEK SRL M31 SPA BIRORENT SRL VBB HOLDING SRL VEMETAL SRL	Consigliere Amm.re Unico Presidente CdA Amm.re Unico Presidente CdA Consigliere Amm.re Unico Presidente CdA Presidente CdA Consigliere Amm.re Unico Consigliere Consigliere Presidente CdA Presidente CdA Presidente CdA

			VENETWORK SPA VENICE BY BOAT SRL	Consigliere Del. Presidente CdA
De Franceschi Onorio	Consigliere	1	IMPRESA DE FRANCESCHI SRL DI GEOM. ONORIO & MATTEO	Presidente CdA
Faggion Alberto	Consigliere	20	BANCA SAN BIAGIO DEL VENETO ORIENTALE CA' DEL BOSCO SRL – SOC. AGRICOLA EUROCOSTRUZIONI 2000 SRL FONDAZIONE MARZOTTO LA VECCHIA SCARL MULTITECNO SRL S.M.TENIMENTI LAMOLE SRL–SOC. AGRIC. SANTA MARGHERITA SPA TENUTE SANTA MARGHERITA SRL –SOC. AGRICOLA VILLANOVA ENERGIA SRL VILLANOVA SERVIZI SRL ZIGNAGO HOLDING SPA ZIGNAGO IMMOBILIARE SRL ZIGNAGO POWER SRL ZIGNAGO SERVIZI SRL ZIGNAGO VETRO SPA CA' MAIOL SRL SOC. AGRIC. CANTINA MESA SRL SOC. AGRIC. VETRECO SRL VETRO REVET SRL	Consigliere Procuratore Amm.re Unico Sindaco Effettivo Presidente CdA Consigliere Procuratore Consigliere Del. Consigliere Consigliere Del. Consigliere Del. Consigliere Del. Consigliere Del. Consigliere Procuratore Procuratore Procuratore Consigliere Consigliere Presidente Coll. Sind. Sindaco Effettivo
Ferrarini Giorgio	Consigliere	5	ABES SRL ICMQ SPA IDEAEFFE SRL ISTITUTO CERTIFICAZIONE E MARCHIO QUALITA' FERRARINI SRL IN LIQUIDAZIONE	Amm.re Unico Consigliere Amm.re Delegato Consigliere Liquidatore
Malacart Andrea	Consigliere	3	ASSOSERVIZI SRL INTEMA SRL SEDICIDODICI SRL	Presidente CdA Presidente CdA Consigliere Delegato
Polin Alessandra	Consigliere	3	GENERALFILTER ITALIA SPA KEYWE SRL MEET YOUR BUSINESS SRL	Consigliere Consigliere Presidente CdA
Vendraminelli Antonio	Consigliere	7	DV SRL SC&T SRL SINFONIE TECNOLOGICHE SRL IN LIQUID. SOCIETA' AGRICOLA IL NOCE S.S. VECOM SRL ZONA NORD SRL VENDRAMINELLI ANTONIO E FIGLI DI VENDRAMINELLI VAIFO E UMBERTO SAS	Amm.re Delegato Amm.re Delegato Liquidatore Socio Amm.re Presidente CdA Amm.re Unico Socio Accomandatario

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

L'Assemblea dei soci ha approvato un "Regolamento nomina Amministratori" che, tra l'altro, prevede quanto segue:

- ✓ la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione avviene sulla base di liste presentate:
 - a) dal Consiglio di Amministrazione uscente;
 - b) da tanti soci che rappresentino almeno il 10% del numero dei soci aventi diritto a partecipare all'assemblea e che risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.
- Confindustria Veneto e Unione Industriali di Pordenone, che hanno promosso e sostenuto la nascita e lo sviluppo della Società, hanno la facoltà di proporre cinque nominativi;
- ✓ la maggioranza dei candidati di ciascuna lista è scelta tra i soci o le persone indicate dalle persone giuridiche socie. I candidati devono essere l'espressione di tutte le province del Veneto e di Pordenone e rappresentare un'ampia gamma di settori economici del territorio;
- ✓ la maggioranza degli amministratori è scelta tra i soci o le persone indicate dalle persone giuridiche socie;
- ✓ i candidati devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, e qualora applicabili, di indipendenza di cui al D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 e relativi regolamenti applicativi, non devono rivestire cariche incompatibili ai sensi dell'art 36 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. (c.d. "divieto di interlocking") e devono essere in possesso degli ulteriori requisiti stabiliti da altre disposizioni normative applicabili;
- ✓ i candidati devono altresì essere dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, esprimere adeguata conoscenza dell'attività di un confidi, delle dinamiche del sistema economico-finanziario, della regolamentazione della finanza e, soprattutto, della metodologia di gestione e controllo dei rischi;
- ✓ i candidati dovranno, una volta eletti, dedicare tempo e risorse adeguate all'assolvimento dell'incarico.

Pertanto, gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza; il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

E' stato predisposto uno schema delle informazioni relative alle diverse "aree" aziendali, che formano il c.d. "Cruscotto Direzionale", che trimestralmente viene presentato al Consiglio di Amministrazione e contiene principalmente le seguenti informazioni, sinteticamente commentate dai Responsabili d'Area:

- Stato Patrimoniale e Conto economico, con un particolare focus sulle attività finanziarie;
- flusso delle garanzie concesse, delle relative commissioni attive e ripartizione delle delibere per scoring;
- rappresentazione del portafoglio garanzie disaggregato per status (bonis e deteriorato), e relative coperture, comprensive dell'impatto degli strumenti di mitigazione del rischio;
- migrazione delle componenti del portafoglio garanzie;
- andamento dei soci;
- resoconto dei principali rischi di primo e secondo pilastro e dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, presentato semestralmente;

- analisi delle garanzie concesse per profilo di rischio ai fini Antiriciclaggio;
- reclami pervenuti e cause legali insorte.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle Relazioni periodiche, almeno semestrali;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2018, nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

TAVOLA 3: FONDI PROPRI

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive), che traspongono negli stati dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l’iscrizione della Società all’Albo Unico di cui all’articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari, secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d’Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il Confidi, ai sensi dell’art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. le riserve;
- c. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d. l’utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Non sono presenti strumenti di Tier 2.

Informativa quantitativa

TAVOLA 3 - I FONDI PROPRI

Voci/valori	Importo 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	62.192.770
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(83.380)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	62.109.390
D. Elementi da dedurre dal CET1	(1.146.790)
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	60.962.600
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.145.417
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(1.145.417)
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.145.417
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	(1.145.417)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	60.962.600

TAVOLA 3.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2018	Importi ricondotti nei fondi propri del confidi		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	761			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>				
	<i>b) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>				
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	3.601.284			
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	79.778.538			
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
	<i>a) crediti verso banche</i>	9.173.960			
	<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	2.497.303			
	<i>c) crediti verso clientela</i>	17.397.929			
80.	Attività materiali	15.618			
90.	Attività immateriali di cui:	1.374	(1.374)		
	avviamento				
100.	Attività fiscali:				
	<i>a) correnti</i>	96.036			
	<i>b) anticipate</i>				
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
140.	Altre attività	238.737			
	Totale Attivo	112.801.540	(1.374)		
	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
	<i>a) debiti</i>	15.213.225			
	<i>b) titoli in circolazione</i>				
60.	Passività fiscali				
	<i>a) correnti</i>	52.425			
	<i>b) anticipate</i>				
80.	Altre passività	838.412			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	942.200			
100.	Fondi per rischi e oneri				
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	9.842.405			
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>				
	<i>c) altri fondi per rischi ed oneri</i>	12.535.113			
110.	Capitale	17.727.900	16.802.092		
150.	Riserve	57.966.729	44.663.834		
160.	Riserve da valutazione	(3.043.713)			
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	726.844	726.844		
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	112.801.540	62.191.396		
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale				
	Rettifiche regolamentari al CET1				
A.	Rettifiche di valore supplementari		(83.380)		
F.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		(1.145.417)		
	Rettifiche regolamentari all'AT1				
G.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari al T2				
H.					
	Totale		60.962.600		

TAVOLA 3.2 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
1a	di cui: azioni ordinarie	16.827.900	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie		
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	22.823.684	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	21.840.150	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	726.844	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	62.218.578	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(83.380)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(1.374)	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(25.808)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		

20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito		
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato		
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato		
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari		
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto		
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio		
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri		
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	(1.145.417)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(1.255.979)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	60.962.599	

	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 11		
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso		

41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito		
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	60.962.600	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34)		
49	emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
50	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)		
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		

56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori , soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 11		
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali il confidi ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali il confidi non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito		
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2		
58	Capitale di classe 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	60.962.600	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente , ecc.)		
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee		
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee		

59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)		
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali il confidi detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente		
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali il confidi non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente		
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	92,75%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	92,75%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	92,75%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		

Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo dei rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

Nel caso dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP si procede con modalità valutative per gli strumenti di mitigazione quali, ad esempio, il Fondo di Garanzia per le PMI.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità o nel Budget.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato: adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza adeguato, inadeguato.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo, nonché l'ammontare delle risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività, secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 4. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2018
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	2.032
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	449.740
Esposizioni verso o garantite da Organismi Internazionali	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	1.562.515
Esposizioni verso o garantite da imprese	642.473
Esposizioni al dettaglio	292.597
Esposizioni garantite da immobili	
Esposizioni in stato di default	
Esposizioni ad alto rischio	374.450
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	56.819
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	15.261
Esposizioni in strumenti di capitale	
Altre esposizioni	
Totale requisito	3.395.887

TAVOLA 4.1. RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2016	3.850.069
Indicatore rilevante	2017	3.458.162
Indicatore rilevante	2018	3.644.947
Media indicatore rilevante triennio 2016/2018		3.654.116
Requisito patrimoniale regolamentare		547.768

TAVOLA 4.2. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2018
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	167.208.753	56.598.102
A.1 Rischio di credito e di controparte	167.208.753	56.598.102
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		3.395.886
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento		
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica		
B.4 Requisiti prudenziali specifici		547.768
B.5 Totale requisiti prudenziali		3.943.654
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		65.727.576
C.1 Attività di rischio ponderate		65.727.576
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		92,75%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		92,75%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		92,75%

TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE**Informativa qualitativa**

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposta al rischio anzidetto.

TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

Nella determinazione delle rettifiche di valore la società adotta le seguenti metodologie:

a) Crediti

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrano evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) e alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. In assenza di modelli per il calcolo del tasso di rendimento interno, il tasso di attualizzazione utilizzato è l'IRS (Interest rate swap), considerato a scadenze coerenti con le previsioni temporali di recupero.

Tutti i crediti problematici sono rivisti ed analizzati ad ogni chiusura periodica di bilancio. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica di valore alla voce di Conto Economico 130 a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza di recupero dello stesso, concordemente con i termini contrattuali originari, viene appostata alla medesima voce di Conto Economico una ripresa di valore.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

b) Garanzie

Le garanzie rilasciate sono classificate nelle seguenti classi in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori:

- esposizioni “in bonis”: esposizioni verso soggetti che non evidenziano stati di irregolarità;
- esposizioni “scadute deteriorate”: esposizioni scadute da oltre 90 giorni e non riconducibili in nessuna delle precedenti categorie di esposizioni deteriorate;
- “inadempienze probabili”: esposizioni verso soggetti per i quali si giudica improbabile l’adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione di garanzie;
- “sofferenze”: esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel 2018 è stato introdotto un nuovo principio contabile (IFRS 9) basato sul concetto di perdita attesa (impaired), esteso anche alle attività fuori bilancio performing.

Successivamente, laddove il rischio di credito dei crediti di firma performing aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale, la novità introdotta dal principio consiste nel valutare le perdite attese non solo nei 12 mesi successivi (come attualmente fatto), ma per tutta la vita residua dello stesso.

La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di stage allocation, che prevede la classificazione dei crediti di firma in tre stage, applicando allo stage 1 il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli stage 2 e 3 una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Altra novità introdotta dall’IFRS 9 è la nozione di perdita attesa (Expected Credit Loss).

Secondo il modello di calcolo delle Expected Credit Loss, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell’aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l’effetto di attualizzazione mediante l’utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

In particolare si specifica che, con riferimento alla metodologia adottata per l’implementazione delle variabili di tipo forward-looking riferite alle esposizioni creditizie, nella costruzione delle curve di PD lifetime, si è fatto riferimento ai modelli econometrici elaborati di primarie aziende del settore e sviluppati dall’unità Centrale dei Bilanci all’interno di un’architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati da altri modelli di previsione.

Si è provveduto a definire una lista di indicatori che potessero guidare il processo di stage allocation, consentendo di individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione fossero emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell’IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello “stage 2”.

Sinteticamente, l’attività di stage allocation può essere così descritta:

- Stage 1: crediti in bonis e/o scaduti non deteriorati (performing), che non siano oggetto di riclassificazione in stage 2;

- Stage 2: crediti in bonis o sotto osservazione (performing), che presentino alcuni dei seguenti indicatori di criticità:
 - ritardi di pagamento superiori alle soglie definite dalla regolamentazione interna;
 - evidenze negative dai flussi di ritorno in Centrale dei rischi;
 - informazioni e/o eventi negativi sull'azienda tali da porla sotto osservazione;
- Stage 3: posizioni deteriorate (no performing).

Con riferimento ai parametri di PD e LGD utilizzati, si precisa che la stima dei predetti parametri di perdita è avvenuta su base storico/statistica facendo riferimento alle serie storiche, rispettivamente, dei decadimenti e delle perdite definitive rilevate preliminarmente a livello di *pool* complessivo (costituito dall'insieme dei Confidi aderenti al progetto di categoria), opportunamente segmentate in ragione di fattori di rischio significativi per ciascun parametro (area geografica, settore di attività e forma giuridica per la PD, dimensione del fido, forma tecnica dell'esposizione e durata originaria per la LGD) e successivamente "ricalibrate" a livello di ciascun Confidi, mediante l'applicazione di specifici fattori di "elasticità" atti a spiegare il comportamento di ciascun Confidi rispetto al complessivo portafoglio.

Per ciò che attiene, in particolare, alla determinazione delle PD "multiperiodali" (o *lifetime*), si è fatto ricorso all'approccio "Markoviano", basato sul prodotto delle matrici di transizione a 12 mesi, fino all'orizzonte temporale necessario.

Le esposizioni rientranti negli stage 1 e 2 (performing) sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le percentuali di perdita stimate secondo quanto sopra detto, consentono di calcolare il valore della perdita latente per tale categoria di garanzie. Tali esposizioni vengono iscritte al maggiore tra l'importo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 37 e il loro *fair value*, corrispondente alle commissioni riscosse anticipatamente, di competenza degli esercizi successivi, determinata con il metodo del *pro rata temporis*. Se quest'ultimo importo, incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (perdite attese), si provvede ad integrare l'importo contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza ed ancora contabilizzate.

Per le esposizioni in stage 3 (no performing), queste vengono valutate in modo analitico. Tale valutazione rappresenta di fatto la migliore stima di perdita per adempiere all'obbligazione, come previsto dallo IAS 37. Essa tiene conto di considerazioni sulla probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia.

Gli accantonamenti così determinati sono allocati nella voce 170 del Conto Economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri". Il fondo per rischi ed oneri, allocato nella voce 100 del Passivo "Fondo per rischi e oneri impegni e garanzie rilasciate", è periodicamente riesaminato ed eventualmente soggetto a rettifica per riflettere la miglior stima corrente.

Informativa quantitativa

TAVOLA 6.1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	52.413.518	29.151.940	81.565.458
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali		202.594	202.594
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico			
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	101.749		101.749
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	13.166.311		13.166.311
Esposizioni verso o garantite da imprese	22.698.786	4.103.624	26.802.410
Esposizioni al dettaglio		18.597.550	18.597.550
Esposizioni in stato di default	980.359	3.372.230	4.352.589
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	946.978		946.978
Esposizioni in strumenti di capitale	6.240.825		6.240.825
Altre esposizioni	15.106.248	126.042	15.232.290
Totale esposizioni	111.654.774	55.553.980	167.208.754

**TAVOLA 6.2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO
 RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI**

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Italia	96.002.490	55.553.981	151.556.471
Altri paesi europei	13.607.075		13.607.075
Resto del mondo	2.045.208		2.045.208
Totale esposizioni	111.654.773	55.553.981	167.208.754

**TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE
 ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS**

Esposizioni/controparti	Ammministrazioni pubbliche e Banche centrali	Intermediari vigilati e Banche multilaterali di sviluppo	Imprese		Altri soggetti		Totale
			Totale	di cui PMI	Totale	di cui PMI	
Attività di rischio per cassa	52.206.887	24.460.319	34.987.566	3.129.823			111.654.773
Garanzie rilasciate ed impegni			55.111.513	52.114.169	442.467	435.352	55.553.981
Totale esposizioni	52.206.887	24.460.319	90.099.079	55.243.993	442.467	435.352	167.208.753

TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato			1.194		1.771.816	248.559	7.259.256	5.874.000	3.056.000	35.632.672	
A.2 Altri Titoli di debito	2.453	1.645	15.000	36.987	1.352.506	981.640	348.389	4.964.769	10.128.750	17.659.000	
A.3 Finanziamenti	6.502.236			125.544	192.929	2.604.946	741.987	6.371.306	4.726.214	5.993.309	
A.4 Altre attività	946.978										
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche											
- Enti finanziari											
- Clientela	351.687			111.595	192.929	196.661	699.347	6.093.667	4.114.883	3.452.455	
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate		166.004		300.604	6.227.814	696.212	850.869	3.011.595	5.054.785	1.417.152	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute								3.665.224	400.876	1.598.906	

TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	28.049.612		(11.756.376)	16.293.236	5.603.872
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		65.877.739	(136.692)	65.741.047	
Totale A	28.049.612	65.877.739	(11.893.068)	82.034.283	5.603.872
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	15.472.767		(9.201.712)	6.271.055	
b) Non deteriorate		47.809.756	(594.374)	47.215.382	
Totale B	15.472.767	47.809.756	(9.796.086)	53.486.437	
Totale (A + B)	43.522.379	113.687.495	(21.689.154)	135.520.720	5.603.872

TAVOLA 6.6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		30.236.807	(799.054)	29.437.753	
Totale A		30.236.807	(799.054)	29.437.753	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B					
Totale (A + B)		30.236.807	(799.054)	29.437.753	

TAVOLA 6.7. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

Esposizioni controparte	Amministrazioni pubbliche, Banche centrali, Enti senza scopo di lucro			Intermediari vigilati e Banche multilaterali di sviluppo			Imprese			Famiglie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA												
a) Sofferenze							27.911.710	(11.618.474)	16.293.236	137.902	(137.902)	
b) Inadempienze probabili												
c) Esposizioni scadute deteriorate												
d) Esposizioni scadute non deteriorate												
e) Altre esposizioni non deteriorate	52.046.076	(94.304)	51.951.772	20.220.634	(780.496)	19.440.138	23.943.873	(60.946)	23.882.927			
Totale A	52.046.076	(94.304)	51.951.772	20.220.634	(780.496)	19.440.138	51.855.583	(11.679.420)	40.176.163	137.902	(137.902)	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO												
a) Sofferenze							12.980.918	(8.435.975)	4.544.943	5.134	(3.594)	1.540
b) Inadempienze probabili							1.961.974	(649.695)	1.312.280	113.326	(79.329)	33.998
c) Esposizioni scadute deteriorate							411.415	(33.119)	378.295			
d) Esposizioni scadute non deteriorate												
d) Non deteriorate							51.578.519	(620.200)	50.958.319	427.422	(20.493)	406.929
Totale B							66.932.826	(9.738.989)	57.193.837	545.882	(103.415)	442.467
Totale (A + B)	52.046.076	(94.304)	51.951.772	20.220.634	(780.496)	19.440.138	118.788.409	(21.418.409)	97.370.000	683.784	(241.317)	442.467

TAVOLA 6.8 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE

La Società opera quasi esclusivamente nel Nord-est, prioritariamente in Veneto ed in Friuli Venezia Giulia.

Per quanto riguarda le garanzie in essere e gli impegni, oltre il 30% si riferisce alla provincia di Vicenza e circa l'85% è complessivamente riferibile al Veneto.

Il restante 10% è relativo al Friuli Venezia Giulia ed il residuale è suddiviso tra altre regioni italiane.

TAVOLA 6.9. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO DETERIORATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze Iniziali	2.471	64.010		66.481					14.064.948				14.064.948	167.890	355.421	13.280.288	27.935.028
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	8.710	54.552		63.262					3.499.965				3.499.965	110.848	111.776		3.785.851
Cancellazioni diverse da Write off	(2.736)	(29.157)		(31.893)										(100.801)	(143.902)	(5.181.071)	(5.457.667)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.718	88.930		92.648					(506.472)	10.410	(506.472)	10.410	(506.472)	39.657	53.485	1.102.495	792.223
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																	
Cambiamenti della metodologia di stima																	
Write - off									(5.302.065)		(5.302.065)		(5.302.065)				(5.302.065)
Altre variazioni		(390)		(390)						390		390					
Rimanenze finali	12.163	177.945		190.108					11.756.376	10.800	11.756.376	10.800	11.756.376	217.594	376.780	9.201.712	21.753.370
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di Write - off									1.818.804								
Write - off rilevanti direttamente a conto economico																	

TAVOLA 7: USO DELLE ECAI

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le suddette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del requisito patrimoniale sul medesimo rischio. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, la Società ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie riconosciute a fianco degli stessi riportate.

<i>Portafoglio regolamentare</i>	<i>ECAI/ECA</i>	<i>Caratteristiche del rating</i>
<i>Amministrazioni centrali e banche centrali</i>	<i>Fitch ratings</i>	<i>Unsolicited</i>

Informativa quantitativa

TAVOLA 7.1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	51.951.772	51.951.772					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali							
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico							
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	101.749	101.749					
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	13.166.311		6.964.219	198.552		6.003.540	
Esposizioni verso o garantite da imprese	30.097.060					30.097.060	
Esposizioni al dettaglio	41.884.651				41.884.651		
Esposizioni in stato di default	22.564.293					7.268.555	15.295.738
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	946.978					946.978	
Esposizioni in strumenti di capitale	6.240.825					6.240.825	
Altre esposizioni	255.116	761				254.355	
Totale esposizioni	167.208.754	52.054.282	6.964.219	198.552	41.884.651	50.811.312	15.295.738

TAVOLA 7.2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	81.565.458	81.565.458					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	202.594		202.594				
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico							
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	101.749	101.749					
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	13.166.311		6.964.219	198.552		6.003.540	
Esposizioni verso o garantite da imprese	26.802.409					26.802.409	
Esposizioni al dettaglio	18.597.550				18.597.550		
Esposizioni in stato di default	4.352.589					3.304.546	1.048.044
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	946.978					946.978	
Esposizioni in strumenti di capitale	6.240.825					6.240.825	
Altre esposizioni	15.232.290	14.977.935				254.355	
Totale esposizioni	167.208.753	96.645.142	7.166.814	198.552	18.597.550	43.552.651	1.048.044

TAVOLA 8: RISCHIO OPERATIVO

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) all'indicatore rilevante.

Con riferimento al 31 dicembre 2018 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 547 mila euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 8.1. RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2016	3.850.069
Indicatore rilevante	2017	3.458.162
Indicatore rilevante	2018	3.644.947
Media indicatore rilevante triennio 2016/2018		3.654.116
Coefficiente di ponderazione		15%
Requisito patrimoniale regolamentare		547.768

TAVOLA 9: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa e quantitativa

Gli strumenti di capitale detenuti dalla Società non si configurano come partecipazioni di controllo né di collegamento. Al 31 dicembre 2018 tali strumenti rappresentano esposizioni non quotate su un mercato attivo e sono rappresentati da:

- partecipazione in **Intergaranzia Italia Società Consortile a responsabilità limitata (I.G.I. Srl)**, che rappresenta il 12% del capitale della partecipata e ammontava, al 31 dicembre 2017, a 30.000 euro, versati per 12.000 euro;
- partecipazione in **EU.RA Europe Rating Spa**, società attualmente in liquidazione. Il valore nominale della partecipazione – che rappresenta l'1% del capitale sociale della partecipata - al 31 dicembre 2018 ammonta a 3.000 euro. Nel 2015 l'intero valore è stato svalutato, svalutazione che viene confermata anche per il 2018 (patrimonio netto negativo pari a 15.241 euro al 31 dicembre 2015, ultimo bilancio disponibile);
- partecipazione in **VE.GA. – Parco Scientifico Tecnologico di Venezia S.c.ar.l.**, valore nominale 6.561 euro, interamente svalutato. Il Patrimonio Netto della società al 31 dicembre 2017 era pari a 2.149.363 euro e la percentuale di partecipazione detenuta da Neafidi é inferiore all'1%.

TAVOLA 10: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE
Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

L'esposizione dalla Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa
TAVOLA 10.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	5.767.488	351.687	5.415.801	0,00	
fino a un mese	2.081.297	111.595	1.969.702	0,08	1.576
da oltre 1 mese a 3 mesi	13.019.667	192.929	12.826.738	0,32	41.046
da oltre 3 mesi a 6 mesi	12.262.642	196.661	12.065.981	0,72	86.875
da oltre 6 mesi a 1 anno	8.598.963	699.347	7.899.616	1,43	112.965
da oltre 1 anno a 2 anni	3.421.224	3.022.070	399.154	2,77	11.057
da oltre 2 anni a 3 anni	6.293.153	3.071.598	3.221.555	4,49	144.648
da oltre 3 anni a 4 anni	4.966.364	1.624.696	3.341.668	6,14	205.178
da oltre 4 anni a 5 anni	8.792.848	2.490.187	6.302.661	7,71	485.935
da oltre 5 anni a 7 anni	20.100.082	1.872.776	18.227.306	10,15	1.850.072
da oltre 7 anni a 10 anni	17.028.469	1.579.679	15.448.790	13,26	2.048.510
da oltre 10 anni a 15 anni	9.139.840		9.139.840	17,84	1.630.547
da oltre 15 anni a 20 anni				22,43	
oltre 20 anni				26,03	
	111.472.037	15.213.225	96.258.812	113,37	6.618.407
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					6.618.407
B. Fondi propri					60.962.600
C. Indice di rischiosita' (A/B)					10,86%

TAVOLA 11: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa

Si tratta, ai fini prudenziali, di operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (tranching) del profilo di rischio di credito in una o più parti (tranches), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le operazioni alle quali la Società ha preso parte rientrano nella categoria delle cosiddette “cartolarizzazioni sintetiche”, nelle quali il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività (garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario), isolando in tal modo la componente del rischio di credito.

Il perfezionamento di tali operazioni avviene mediante accordi contrattuali che disciplinano specifiche convenzioni con le Banche beneficiarie delle garanzie, i cui contenuti sono esaminati e validati dal punto di vista legale e sostanziale dalle funzioni interne e dagli Organi competenti.

Informativa quantitativa

La Società non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (originator).

TAVOLA 12: POLITICA DI REMUNERAZIONE

Informazioni relative al processo decisionale inerente la remunerazione

In coerenza con le previsioni statutarie, l'Assemblea determina i compensi spettanti agli organi aziendali dalla stessa nominati, e quindi la remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

Fermo quanto sopra, per quanto riguarda, invece, la remunerazione di dipendenti e/o collaboratori inquadrabili nel c.d. “Personale più Rilevante”, la Società non si è ancora dotata di un sistema di remunerazione e incentivazione “strutturato”.

Nel 2017 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un embrionale sistema di valutazione e incentivazione del personale, destinato nel tempo a essere rivisto e perfezionato, anche alla luce dell'operazione di fusione in corso.

Oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ed alle Funzioni di controllo, ancorchè esternalizzate, per “Personale più Rilevante” la Società intende:

- a) il Direttore Generale;
- b) 6 Dirigenti Responsabili di Aree/Funzioni rilevanti (Credito, Commerciale, Marketing, Legale, Amministrazione, ICT e Segnalazioni di Vigilanza).

Detto sistema prevede quanto segue.

Remunerazione fissa di dipendenti e collaboratori inquadrabili nel “Personale più Rilevante”

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi per quanto attiene alla parte cd economico – normativa, con esclusione della parte obbligatoria dello stesso.

La remunerazione fissa dei dipendenti viene determinata al momento dell’assunzione.

La remunerazione dei Responsabili delle Funzioni di controllo, anche in presenza di contratti di outsourcing, viene determinata dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina e/o del conferimento dell’incarico.

Remunerazione variabile di dipendenti e collaboratori inquadrabili nel “Personale più Rilevante”

La remunerazione riconosciuta al Personale più Rilevante può constare anche di una componente variabile, oltre a quella fissa.

Il rapporto tra la componente fissa e variabile del Personale più Rilevante non può superare il rapporto di 1:1.

I criteri di remunerazione variabile del Personale più Rilevante considerano sia aspetti qualitativi sia aspetti quantitativi.

La remunerazione variabile è soggetta a meccanismi che considerano oltre che il raggiungimento degli obiettivi, anche i rischi assunti per il loro raggiungimento.

Costituiscono la base per la correzione “qualitativa” della remunerazione variabile:

- la tempestività nella rimozione delle criticità evidenziate dalle Funzioni di Controllo;
- violazioni delle norme di legge, di contratto, delle policy interne;
- irrogazione di sanzioni disciplinari superiori al biasimo scritto avvenute prima della data di erogazione o di procedimenti disciplinari in corso alla stessa data;
- eventuali “rilievi” (a titolo esemplificativo e non esaustivo: sulla vigilanza effettuata da Banca d’Italia, reclami da parte delle aziende riconducibili al comportamento del dipendente stesso.....).

Tenuto conto del principio di proporzionalità e degli importi della remunerazione variabile sino ad ora riconosciuta, la Società non ha introdotto meccanismi di *claw back*.

Per i Responsabili delle Funzioni di Controllo non è prevista la corresponsione di una componente variabile della remunerazione.

L’attuale sistema di valutazione e incentivazione del Personale più Rilevante, diverso dal Direttore Generale, prevede:

- a) un sistema di valutazione annuale del Personale più Rilevante attraverso colloqui individuali e la compilazione di schede da parte del Direttore Generale;
- b) l’attivazione del sistema di incentivazione unicamente laddove venga conseguito l’utile di esercizio previsto a budget e determinato dal Consiglio di Amministrazione;
- c) la competenza del Consiglio di Amministrazione a determinare l’importo complessivo da destinare alla componente variabile della remunerazione;
- d) la competenza del Comitato Esecutivo, su proposta del Direttore Generale, a suddividere l’importo complessivo da destinare alla componente variabile tra (i) la quota da destinare agli incentivi connessi agli obiettivi qualitativi o quantitativi (MBO) per i Responsabili di Area/Funzione e (ii) la

- quota da destinare ai dipendenti delle varie Aree/Funzioni (c.d. “Montepremi” per i dipendenti delle diverse Aree);
- e) la competenza del Direttore Generale ad attribuire gli MBO ad ogni Responsabile di Area/Funzione;
 - f) la competenza del Direttore Generale a condurre la valutazione dei Responsabili di Area/Funzione.

La remunerazione variabile del Direttore Generale viene determinata annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Informazioni qualitative inerente la remunerazione

Nessuno degli appartenenti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Personale più Rilevante ha ricevuto una remunerazione per importi maggiori o pari a Euro 1 milione.

Quanto agli Amministratori, l'Assemblea Generale del 16 maggio 2017, tenuto conto della realtà della Società, ha deliberato:

- ✓ di approvare un compenso annuo complessivo di 70.000 euro, oltre oneri di legge, per l'intero Consiglio di Amministrazione, delegando allo stesso Consiglio la ripartizione dell'importo complessivo tra i propri componenti;
- ✓ di approvare il rimborso delle spese sostenute dagli amministratori nell'espletamento delle loro funzioni (partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo ed eventuali altre spese sostenute per lo svolgimento dell'incarico);
- ✓ di approvare il rinnovo annuale delle polizze D.&O. e R.C. Professionale a favore degli Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione del 3 agosto 2017 ha deliberato di approvare la seguente ripartizione del compenso, “cumulabile” in base agli incarichi rivestiti:

- ✓ euro 8.000, oltre oneri di legge, al Presidente, al Vicepresidente e ai Referenti delle Funzioni di controllo esternalizzate;
- ✓ euro 8.000, oltre oneri di legge, al Presidente del Comitato Esecutivo;
- ✓ euro 7.000, oltre oneri di legge, ai componenti del Comitato Esecutivo;
- ✓ euro 1.000, oltre oneri di legge, all'incaricato all'organizzazione, alla gestione e al controllo sulla prevenzione infortuni e igiene sul lavoro;
- ✓ euro 3.000, oltre oneri di legge, agli altri consiglieri senza incarichi o deleghe.

Quanto ai Sindaci, l'Assemblea Generale del 9 maggio 2016, ha deliberato di determinare per l'intero periodo di durata dell'incarico che la retribuzione annua del Collegio Sindacale sia pari a:

- ✓ euro 14.700, oltre IVA e oneri di legge, più rimborso spese per il Presidente del Collegio Sindacale;
- ✓ euro 9.800, oltre IVA e oneri di legge, più rimborso spese per ogni sindaco effettivo.

Per quanto riguarda il “Personale più Rilevante” la retribuzione corrisposta nel corso del 2018 ammonta a 630.000 euro, di cui variabile 60.000 euro.

TAVOLA 13: USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, determinate forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini dell'eleggibilità delle garanzie reali/personali come tecniche di CRM, la Società ha adottato il "regolamento del processo di mitigazione del rischio di credito".

Pur considerando fondamentali le tecniche di mitigazione del rischio la Società ritiene necessario perseguire un continuo miglioramento delle competenze professionali interne e dei modelli di valutazione del merito creditizio, individuando modalità operative e parametri che riescano ad esprimere, con adeguata significatività, la rischiosità delle posizioni da garantire e ad intercettarne tempestivamente il deterioramento. A tal proposito nel corso dell'esercizio, con l'adozione del nuovo principio IFRS 9, sono state rafforzate ulteriormente le politiche di monitoraggio ed in particolare i segnali di rischiosità in situazioni ancora di controparti non deteriorate. In assenza di un sistema interno capace di rilevare e monitorare nel continuo la PD delle controparti infatti, la Società ha individuato indicatori di rischio quali elementi fondanti per il passaggio a stage 2.

In materia di CRM, si evidenzia come, alla data del bilancio la Società, ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito, determinato secondo i requisiti della normativa di vigilanza, ha considerato gli effetti di mitigazione del rischio offerti dalle tecniche adottate.

Informativa quantitativa

TAVOLA 13.1. AMMONTARE PROTETTO

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Valore dell'esposizione ante applicazione delle CRM	Amontare protetto		Totale
		Garanzie Personali	Garanzie Reali	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	51.951.772			
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali				
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico				
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	101.749			
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	13.166.311			
Esposizioni verso o garantite da imprese	30.097.060	3.294.651		3.294.651
Esposizioni al dettaglio	41.884.651	23.287.101		23.287.101
Esposizioni in stato di default	22.564.293	3.234.530	14.977.174	18.211.704
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	946.978			
Esposizioni in strumenti di capitale	6.240.825			
Altre esposizioni	255.116			
Totale esposizioni	167.208.753	29.816.281	14.977.174	44.793.455